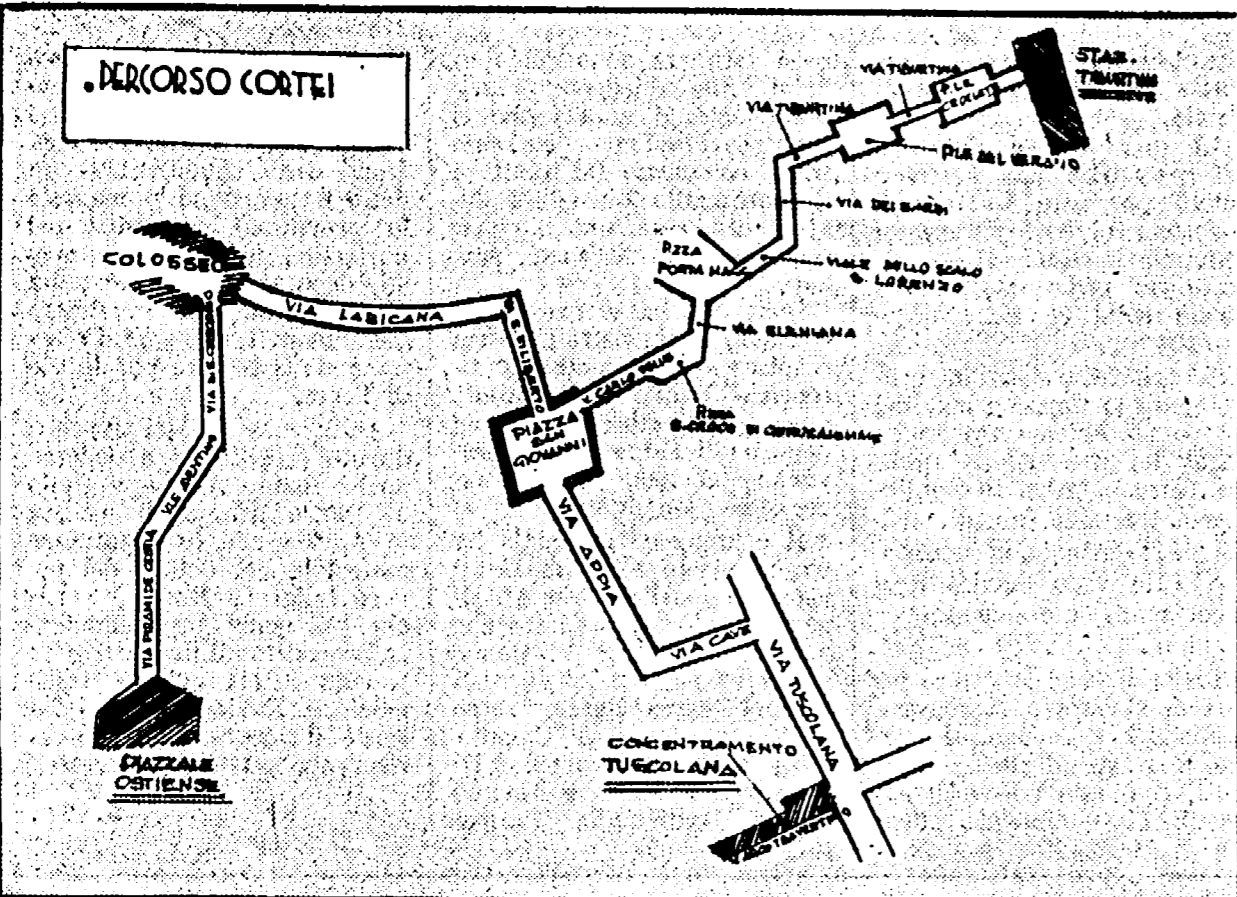


# Così domani i metalmeccanici a Roma: tre cortei e comizio a San Giovanni

Oltre centomila lavoratori arriveranno con 1.200 pullman, 31 treni straordinari con 503 carrozze e 3 navi  
Discorso conclusivo di Luciano Lama



ROMA — Le previsioni sono davvero ottimistiche. Alla Fim non vogliono confessare cifre, ma il pronostico è che la manifestazione di domani s'annuncia, se possibile, anche più grande di quella del 2 dicembre del '77, la quale, a sua volta, rimane la più grande e combattiva manifestazione operaia che la capitale abbia vissuto.

dicato un pezzo tutto particolare della manifestazione), da un giovane delle Leghe dei disoccupati, da un sindacalista uruguayano e da due segretari generali della Fim: Franco Bentivoglio ed Enzo Mattina. La mattina di venerdì la televisione dovrebbe dedicare ampio spazio ai metalmeccanici.

roma e Torino. Dalla stazione Tuscolana partiranno i lavoratori di Napoli, Novara, delle Marche, Umbria, Puglia, Basilicata, Abruzzi, Lazio. Il quarto punto è il Colosseo dove si ritroveranno le donne (fanno eccezione le lombarde che guideranno il corteo del Tiburtino) e le delegazioni di Roma, dell'Emilia, di Como, Cremona, Mantova, Pavia, Varese, Alessandria e della Toscana. A piazza San Giovanni arriveranno, però, tre cortei: quello dell'Ostiene si congiungerà, infatti, con il corteo del Colosseo, anche questo guidato dalle donne.

Un sforzo non solo politico, ma anche organizzativo eccezionale quello che sta producendo la Fim. Ma non sarà soltanto una prova di forza: la manifestazione di domani mostrerà anche la volontà di cambiare, mostrerà una classe operaia niente affatto rassegnata o mortificata, per niente disposta a tor-

re indietro nelle sue conquiste e nei suoi poteri. Sarà anche una risposta a quel padronato pubblico e privato che tirandola per le lunghe al tavolo delle trattative e attendendo i famosi segnali dall'esterno, tenta di logorare i metalmeccanici e le altre categorie, di fiaccare il rapporto con il sindacato. I metalmeccanici ancora, una volta, quindi, protagonisti a Roma. Ma migliaia di lavoratori sono, in verità, già protagonisti di quanto accadrà domani nelle vie e nelle piazze della capitale. Come si arriva in centomila se non si raccolgono i soldi, se non si fa l'autofinanziamento? Qualche cifra: dieci lavoratori che si tassano per la retribuzione di un'ora di lavoro inviano a Roma un loro compagno. In soldoni: 25 mila lire. Alla sottoscrizione straordinaria si aggiungono le centinaia di iniziative fatte in tutte le città e i centri operai per raccogliere fondi: tende,

# Nuovi scioperi degli edili A ritmo spedito i chimici

Riunito l'esecutivo della FLC - In caso di rottura l'astensione dal lavoro sarà generale - Proposta un'assemblea dei delegati - Quattro documenti dell'Asap

ROMA — C'è il rischio di una rottura, oggi al tavolo di trattativa per il contratto degli edili. Se la delegazione dell'Associazione nazionale dei costruttori non cambierà atteggiamento, in modo da consentire «passi concreti», diventerà «estremamente difficile la prosecuzione» del negoziato. Lo ha detto Gianni Vinay, segretario nazionale della Federazione lavoratori delle costruzioni, nella relazione all'esecutivo allargato alle delegazioni che partecipano alle trattative per i contratti dei vari comparti del settore. Per Vinay nelle attuali condizioni non è più «possibile continuare». Alle posizioni di chiusura dell'Ance i lavoratori delle costruzioni si preparano a dare una «dura» risposta di lotta: 12 ore di sciopero articolato, anche con forme nuove. In caso di rottura, 8 ore saranno utilizzate per uno sciopero nazionale con significative manifestazioni. La riunione dell'esecutivo ieri non si è conclusa, ma continuerà in pa-

rallelo con le trattative in modo che le decisioni possano essere prese sulla base dell'andamento delle riunioni di oggi e domani. A quattro mesi dall'inizio del negoziato e a sei mesi dalla scadenza del precedente contratto tutto è ancora al punto di partenza. Vinay ha avanzato il sospetto che, al di là dell'allineamento alle posizioni confindustriali, di per sé grave perché significa rinuncia all'autonomia contrattuale, l'Ance stia giocando un ruolo in proprio, «come conseguenza di una involuzione profonda». Come si spiegano, altrimenti, certi atteggiamenti provocatori? Ma c'è un altro dato da considerare: i «no» dell'Ance riguardano anche rivendicazioni sulle quali con le organizzazioni cooperative e la Confapi (per piccole aziende) sono state già raggiunte positive intese.

ti. Il documento, però ripropone soluzioni che anche altre organizzazioni padronali, ad altri tavoli di trattativa, hanno accantonato da tempo. Per esempio, sull'informazione viene del tutto elusa la richiesta di incontri a livello di imprese, gruppi e consorzi e si riduce il tutto a una mera elencazione di dati aggregati «in sé scarsamente significativi e che, comunque, si potrebbero facilmente ottenere anche al di fuori» di un tale sistema di rapporti. La «filosofia» della proposta padronale, poi, sembra quella dell'accentramento contrattuale, limitando così «pesantemente» la contrattazione integrativa territoriale che il sindacato, invece, vuole sempre più legata ai problemi dello sviluppo e della programmazione. Particolarmente grave, infine, appare il rifiuto totale alle rivendicazioni riguardanti la delimitazione e il controllo della pratica del subappalto che sempre più impedisce la trasformazione moderna, su basi industriali,

del settore, pregiudicando anche gli interventi pubblici previsti dalle ultime leggi di programmazione. Negli altri comparti del settore (cemento, manufatti laterizi, lapidei, legno) il quadro appare più articolato (con l'Associazione è già stato raggiunto un accordo sulla «prima parte») ma anch'esso denso di difficoltà anche per condizioni estranee a tali tavoli di trattativa. Proprio per una valutazione complessiva delle prospettive del rinnovo contrattuale, Vinay ha proposto la convocazione di un'assemblea nazionale dei delegati.



## Torino: stazione occupata dai lavoratori Venchi

TORINO — I mille lavoratori della Venchi Unica, che la scorsa settimana sono stati licenziati dal tribunale fallimentare, proprio mentre erano in corso a Roma incontri per trovare una soluzione alla crisi dell'industria dolciaria, hanno dato vita ieri mattina ad una nuova clamorosa manifestazione di protesta, bloccando per due ore e mezza i binari della stazione torinese di Porta Nuova. Ieri sera, poi, una folla di delegazioni di duecento lavoratori della Venchi è partita alla volta di Roma, dove stamane manifesterà davanti al ministero delle finanze (perché a questi operai, da mesi costretti all'inerzia, è stato chiesto proprio ora di pagare gli arretrati dell'Irpef sulla casa integrazione) e nel pomeriggio alle 16 davanti al ministero dell'Industria, dove si svolgerà un nuovo incontro tra le parti interessate ad una soluzione. Dura ormai da otto anni la lotta dei lavoratori Venchi Unica, in difesa non solo del proprio posto di lavoro, ma della sopravvivenza di un'industria che, per opinione generale, era valida e competitiva. L'azienda è stata mandata in crisi da una serie di speculatori, tutti più o meno legati al sistema di potere democristiano, dal finanziere Michele Sindona a Cigalino, Gotti-Porciriani, fino al consigliere comunale DC di Palermo Paolo Atamia.

## La SNIA vuol chiedere quattro stabilimenti

ROMA — Sugli stabilimenti SNIA di Rieti, Napoli, Villacidro e Pavia incombe la minaccia di chiusura. La direzione aziendale, infatti, ha comunicato alla segreteria della Federazione lavoratori chimici di aver preso «decisioni operative che mettono rapidamente in discussione la continuità produttiva» degli stabilimenti che operano nel campo delle fibre. La motivazione ufficiale di tale decisione parla di difficoltà finanziarie e di impedimenti nella formazione di un consorzio bancario. A quest'ultimo proposito si è saputo che gli ostacoli maggiori sono stati posti dalla Mediobanca che pure, con Montedison, Eni e Finanziaria Seda (per una serie di privati), partecipa al pacchetto azionario. Come al solito il miglior modo per risolvere i problemi diventa quello del ricatto sull'occupazione. È stato così recentemente per la «Chimica e fibra del Tirso» di Ottana. Analoghe minacce sono venute anche dalla Montefibre. E il governo? Deve ancora rispondere al sindacato «delle decisioni più urgenti che devono essere assunte nel settore», dal salvataggio del gruppo Sir-Rumiana-Euteco e Liqua alla soluzione dei problemi finanziari e produttivi dell'intero comparto delle fibre. Di ripartizione delle quote produttive e del piano di settore nessuna traccia ancora. La Fucis ha convocato per venerdì il coordinamento dei delegati del settore.

## Tra femministe e operai si riapre un dialogo interrotto

Il coordinamento femminile FLM in via del Governo Vecchio - Sfileranno insieme in testa a uno dei cortei

ROMA — Un corteo di sole donne non è una novità. Lo è se si snoda alla testa di un corteo in una grande manifestazione nazionale dei metalmeccanici, lo è se, accanto alle operai, alle militanti del sindacato, sfilano anche le femministe, quelle impegnate nei tanti collettivi che oggi, a Roma, come in altre parti d'Italia, vivono una profonda crisi di ruolo e di identità. È una unità ricostruita, ma non è certo uniformità. Ed è una unità ritrovata non con astratte argomentazioni, ma su contenuti concreti. L'altro giorno nella sede delle donne, il vecchio palazzo nel cuore del centro storico romano, trasformata da tempo in un punto di ritrovo dei tanti collettivi femministi, le «metalmeccaniche» e le «femministe» (ustiamo le sigarelle per sottolineare la schematicità di

simili definizioni) si sono ritrovate per discutere insieme i modi e i luoghi della partecipazione, i limiti di un rapporto episodico, le possibilità di riannodare un discorso, troppo spesso lasciato a metà tra donne del sindacato e donne del movimento, ma anche tra donne e uomini dentro il sindacato. Proprio dall'analisi del proprio ruolo, dalle difficoltà vissute all'interno delle organizzazioni sindacali nasce l'esigenza di creare un momento specifico di ricerca e di lotta che avvicini le piattaforme di contenuti femminili e femministi. I risultati sono le richieste che il coordinamento ha inserito nella piattaforma contrattuale: non solo la parità nelle assunzioni e nelle professionalità, non solo la riduzione per tutti dell'orario di lavoro (e il «no» al part time),

ma, ecco la novità, il «monete-ore» per la cura dei figli di 40 ore annuali retribuite. Ore utilizzabili sia dal padre che dalla madre, fino al sesto anno di età del bambino codificando, così, con un contratto nazionale una crescita «culturale», una battaglia emancipatrice ancora troppo chiusa in ristrette elites e nelle «guerre» individuali all'interno della propria famiglia. Certo, non basta ottenere la legge per poterne utilizzare i vantaggi. Troppo spesso le donne, quanto più si scontra con le resistenze non vengono solo dal padronato, ma anche dai compagni. Lo denunciava lo stesso coordinamento nelle metalmeccaniche nel convegno nazionale di Rimini, là dove affermava che «il maschilismo dei compagni ha due facce: quella che si traduce in apprezzamenti in-

accettabili sulla persona delle donne e l'altra che considera il lavoro femminile, di per sé marginale. Di conseguenza l'attività sindacale non è in grado di contrastare adeguatamente la volontà padronale di estromissione della donna dal lavoro e dai reparti di produzione». «Di conseguenza», la presenza delle femministe e dei movimenti femminili al corteo di domani, con partenza dal Colosseo (concentramento davanti alla stazione del metro) non è uno stratagemma tattico, ma una richiesta di impegno che ha, anch'essa, due facce: quella di contribuire alla crescita delle donne all'interno della fabbrica e del sindacato, di stimolarle a misurarsi anche sui temi non direttamente connessi alle loro condizioni di lavoro, come la violenza carnale, ad esempio. Quella di offrire al movimento femminista (lo sottolineava una compagna del quotidiano «Donna») un'occasione per confrontarsi con «istituzioni» come il sindacato, impegnate sui temi concreti della trasformazione sociale e di bloccare un'involuzione che rischia di disperdere in mille rivoli individuali un patrimonio indispensabile di idee e di lotte.

m. pa.



## Contro i rischi dell'usato una rassicurante offerta dell'organizzazione Fiat

# Auto d'occasione con doppia garanzia scritta



**Garanzia meccanica**  
Il più vasto assortimento d'auto d'occasione selezionate ed immediatamente individuabili dall'apposito contrassegno vendute con garanzia scritta dall'Ente venditore.

**Garanzia prezzo fermo**  
Con questa seconda garanzia, della durata di 30 giorni, l'Ente venditore assicura la rivendita della vettura che non avesse soddisfatto il Cliente ad un prezzo non inferiore a quello versato, purché il ricavato sia interamente utilizzato nell'acquisto di un autoveicolo Fiat nuovo.

## Raggiungo ieri l'accordo alla Terni

TERNI — È stato tutto alla «Terni» il blocco delle portinerie: dopo un lungo braccio di ferro, che durava ormai da venerdì scorso, è stata raggiunta una intesa e le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali sono state accolte. Si sta così riannodando un filo di normalità, dopo che il prolungato blocco totale delle portinerie aveva portato ad una situazione di crisi con più 100 autotreni che attendevano fuori dei cancelli di entrare e con le materie prime che all'interno cominciavano a mancare. La protesta esplosa all'annuncio che l'azienda avrebbe trasferito 54 lavoratori dalla fonderia, senza alcuna contrattazione. Ora l'azienda ha fatto marcia indietro e si è impegnata a discutere, in sede Finisider, entro il 15 luglio, su una proposta complessiva relativa a tutto il comparto delle seconde lavorazioni.

## Veto dell'AFL-CIO per la CGIL a Tokio

Protesta della segreteria confederale  
ROMA — «Si è impedito alla maggiore organizzazione sindacale dei lavoratori italiani di contribuire alla formulazione del patto che i sindacati dei Paesi aderenti all'OCSE presenteranno ai capi di Stato». Così la segreteria della Cgil ha ieri commentato il mancato invito al vertice di Tokyo. La comunicazione ufficiale è stata data ieri dal rappresentante in Europa del Sojho, una delle organizzazioni sindacali giapponesi, il quale ha spiegato che ciò è accaduto per il mancato accordo con le altre centrali sindacali. Contemporaneamente, il Sojho ha invitato, per proprio conto, una delegazione della Cgil in Giappone «per rafforzare e sviluppare i rapporti tra le due organizzazioni», manifestando così la propria presa di distanza dalla discriminazione voluta dalle altre organizzazioni. La segreteria della Cgil, nel

## Contratto autotrasporto: riprendono le trattative

ROMA — Riprendono domani presso la sede della Confindustria le trattative per il nuovo contratto di lavoro dei circa quattrocentomila lavoratori del settore autotrasporto merci. Il negoziato era interrotto dal 17 aprile, causa «rilevano le federazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil — «dell'atteggiamento di assoluta chiusura assunto dalle parti padronali soprattutto sugli aspetti politici della piattaforma riguardante il diritto di informazione, l'applicazione dello statuto dei lavoratori», eccetera. Il vecchio contratto è scaduto ormai dal settembre '78. Le trattative si trascinano, contrassegnate da frequenti interruzioni, dal 18 gennaio. Fino a questo momento la categoria ha effettuato 120 ore di sciopero oltre alla astensione dalle prestazioni straordinarie.